

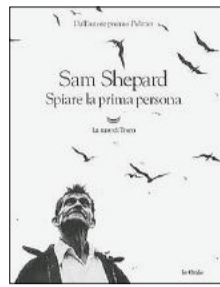
## LIBRI



SEGNALAZIONI



» **La valle oscura**  
Anna Wiener  
**Adelphi**  
The dark side of the moon della Silicon Valley: un reportage  
\*\*\*\*\*



» **Spiare la prima persona**  
Sam Shepard  
**La nave di Teseo**  
La confessione letteraria (postuma) di un Pulitzer  
\*\*\*\*\*



» **Una notte a Kalinteri**  
Konstantinos Kavafis  
**Ocra gialla**  
Prose minute di un poeta vagabondo  
\*\*\*\*\*



» **Quando la logica va in vacanza**  
Edoardo Camassa  
**Quodlibet**  
Fallacie comiche, dal Bardo a Molière  
\*\*\*\*\*

## LIBROBAMBINI

» **Dietro il muro**  
Rosario Esposito *La Rossa*  
Quanti muri ci sono nel mondo, spesso col contributo dell'Unione europea. Come quello africano tra Botswana e Zimbabwe, una barriera di 500 chilometri finanziata dall'Ue con 34 milioni di euro. Oppure la divisione tra Marocco e Spagna laddove c'è lo Stretto di Gibilterra: altri 30 milioni di noi europei. "Dietro il muro" di Rosario Esposito La Rossa (Einaudi Ragazzi, 125



pagine, 12,90€), il libraio del quartiere di "Gomorra", Scampia, racconta le vite di dieci bambini a ridosso dei muri non ancora caduti. Illustrazioni di Giancarlo Ascari e Pia Valentinis. (fd'e)

D.C. (DOPO CHRISTIE)

*Giustiziere norvegese ammazza i papà migranti e violenti che seviziano i figli*

» Fabrizio d'Esposito

Il piccolo Faisal ha quattro anni e arriva all'ospedale di Ullevål che sembra dormire. Il bimbo non si sveglia, ha una gravissima emorragia cerebrale. Faisal è pachistano e il papà è un bullo trentenne dal collo taurino. Urla. Al medico che non può farlo entrare durante la Tac, grida: "Maledetto razzista". L'uomo dice che il figlioletto è caduto dall'albero. Non è vero. Il bambino ha lividi ovunque. Violenza paterna. Faisal muore e il padre va nella stanza per la preghiera, all'interno dell'ospedale. Dopo un po' lo trovano morto. È stato ucciso.

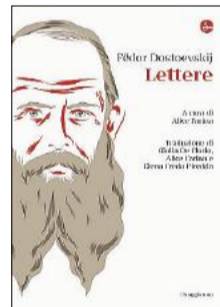
**OSLO, AI GIORNI** nostri. Il medico che ha tentato di salvare Faisal è Haavard, borghese benestante. È sposato con Clara, brillante funzionaria del ministero della Giustizia che sta scrivendo una proposta di legge che obbliga gli enti pubblici a denunciare le violenze sui minori. La coppia ha due gemelli e il loro rapporto è da separati in casa. Haavard ha una relazione con Sabiya, collega pachistana. Clara si dedica solo al lavoro e soprattutto cela indicibili segreti familiari, simboleggiati dal



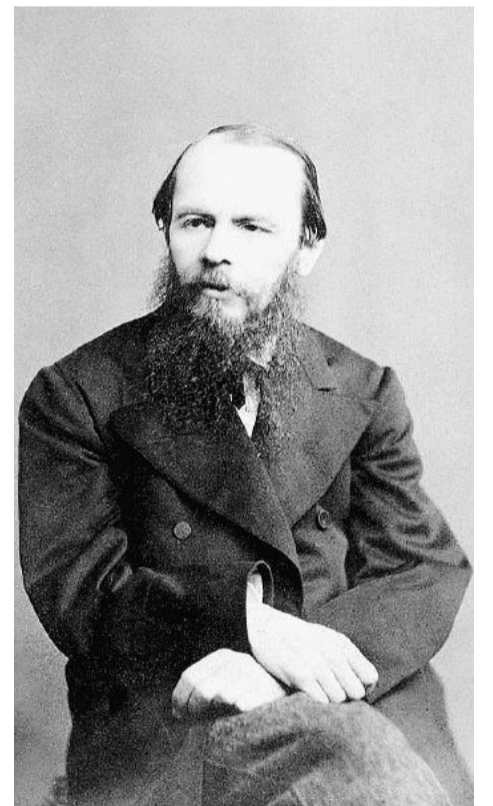
» **Fiordo profondo**  
Ruth Lillegraven  
Pagine: 342  
Prezzo: 17 €  
Editore: Carbonio

fiordo natio nella Norvegia occidentale. E quando Haavard va a un seminario fuori Oslo insieme con l'amante, ecco che nel loro albergo viene ammazzata una donna di origini iraniane, sospettata di violenze sulla figlioletta. Strane coincidenze. *Fiordo profondo* di Ruth Lillegraven (traduzione di Andrea Romanzi), poetessa e scrittrice per bambini, abina l'antica tradizione sociale e politica del giallo scandinavo con lo psicotriller coniugale, un classico di questi anni. Il romanzo ha principalmente tre "io narranti": Haavard, Clara e suo padre Leif. Il contesto è quello di un Paese che da storico modello progressista di welfare e integrazione si è riscoperto populista e di destra, con gang di ragazzi migranti che bullizzano i loro coetanei autoctoni e ministri che ragionano con la pancia, in base ai sondaggi e agli umori dei loro elettori.

# Le "Lettere" di Fëdor: il romanzo di una vita



» **Lettere**  
Fëdor Dostoevskij  
Pagine: 1.376  
Prezzo: 75 €  
Editore: Il Saggiatore



» Francesco Aliberti

Alla casa editrice il Saggiatore sono matti, come i russi per Paolo Nori. Hanno raccolto in un volume di quasi 1.400 pagine e di 1,54 kg di peso l'intero (o quasi) corpus delle lettere di Dostoevskij. Si intitola *Lettere*: sulla cover un bel ritratto di Fëdor che, come racconta sempre Nori, una ragazza di Cesena - che abita a Bologna - ha detto che assomiglia a Jovanotti da vecchio.

**ALMENO LA METÀ** della corrispondenza raccolta nel libro è inedita in Italia. La curatrice dell'opera, Alice Farina, ha anche tradotto, con Giuliana De Florio ed Elena Freda Piredda, questo straordinario "romanzo di una vita". Al *Fatto* racconta della fatica del lavoro editoriale: "Abbiamo iniziato nel 2015. Cinque anni di lavoro di ricerca fonti, traduzione ed editing per consegnare ai lettori italiani, all'uomo comune, non un saggio universitario o un'edizione critica, ma il romanzo di un'anima, da leggere come un'apassionante autobiografia".

Secondo la curatrice quello che ne esce è un Dostoevskij inaspettato, una vera epifania. Soprattutto le prime lettere. "Leggiamo quanto scrive al fratello maggiore l'allora diciassettenne scrittore russo", suggerisce Farina. Eccone uno stral-

cio: "Ma vedere solo il rigido involucro sotto al quale languisce l'universo e sapere che basterebbe una sola esplosione di volontà per distruggerlo, per fondersi con l'eterno, saperlo e vivere come l'ultima delle creature... È terribile! Com'è pusillanime l'uomo! Amleto! Amleto!". E nella stessa lettera, che è anche un breve racconto di formazione di un adolescente, non mancano i riferimenti alle letture e ai maestri: "Ti vanti di aver letto molto... Ma ti prego di non pensare che io provi invidia. A Peterhof ho letto almeno quanto te: tutto Hoffmann in russo e in tedesco, praticamente tutto Balzac (Balzac è grande! I suoi personaggi sono il prodotto di una mente universale! Non uno spirito del tempo, ma il

travaglio di interi millenni ha preparato un epilogo del genere nell'animo umano). Il *Faust* e le poesie minori di Goethe. E poi anche Victor Hugo..."

Quando penso all'attualità della letteratura russa mi viene in mente una scena di *Boris il film*, in cui René Ferretti, alias Francesco Pannofino, si trova a colloquio con uno sceneggiatore per un film che sta preparando, *La Casta*, e questo sceneggiatore, parlando mentre controlla ansiosamente dalla finestra la sua auto parcheggiata a Roma in seconda fila, gli consiglia di fare attenzione alla realtà: la narrazione deve essere reale, perché se non è reale il pubblico se ne accorge. Così gli intima: "Rileggi Cechov!". Il regista Ferretti/Pannofino ribatte subito che lui immagina qualcosa di più attuale per il suo film. Lo sceneggiatore risponde lapidario che niente è più attuale di Cechov. "Ecco", chiude Farina, "si può dire altrettanto in questo caso, ossia che niente è più attuale di Dostoevskij, come provano anche la lettura di queste sorprendenti lettere, che mettono al centro di tutto la realtà e l'uomo".

Dagli abissi dell'introspezione dell'io, come nel resoconto banale della vita di tutti i giorni. Il risultato finale è quello di un romanzo in cinquecento lettere completamente immerso nella realtà, del mondo e dell'anima.

Raccolto  
in un volume  
l'inedito carteggio  
di Dostoevskij:  
monumentale